

*“Complessità conoscenza innovazione:
un orizzonte strategico per le Facoltà umanistiche.”*

Un progetto, una proposta, un percorso
per il

**Dipartimento di
Scienze politiche, della Comunicazione e delle
Relazioni internazionali**

1. Le Facoltà umanistiche in un mondo in trasformazione.

a) Uno dei compiti impegnativi che anche le Università hanno di fronte nell'immediato futuro è quello di impostare il proprio percorso formativo all'interno delle sfide ancor più gravose che si pongono oggi davanti all'umanità.

Stiamo, infatti, attraversando, come altre volte è avvenuto nella storia, però mai con questa intensità e rapidità, una fase di mutamenti epocali, che trasformano economie, società e culture e determinano nuove ragioni di scambio ed una nuova divisione sociale del lavoro, riposizionando i rapporti di forza e gli equilibri politico-economici mondiali.

Mutamenti che si collocano all'interno di un più ampio contesto di problematiche non eludibili: scarsità delle risorse energetiche, variazioni climatiche ed alterazioni ambientali, uso sostenibile delle risorse (e dell'acqua in particolare), impiego e "governo" dei beni comuni, specialmente di quelli strategici (dal cibo ai minerali), biodiversità, movimenti migratori e conseguenti problematiche culturali, religiose, linguistiche, comunicative e, finanche, alimentari.

In sostanza, è l'intero modello di sviluppo che andrebbe ripensato secondo la logica della sostenibilità e dell'equità, in un ancor più intenso rapporto tra economia e etica. Non a caso, nella sua *lectio magistralis*, tenuta presso la Corte costituzionale il 25 novembre 2011, il presidente emerito Gustavo Zagrebelski ha indicato la necessità di inserire nelle Carte costituzionali non solo l'obbligo del pareggio del bilancio, ma anche quello della sostenibilità ambientale, come segno di responsabilità e di attenzione verso le generazioni future.

All'interno di questa così urgente ed indifferibile problematica, si sta progressivamente affermando, invece, una lettura piuttosto semplificata, se non meccanica, dei rapporti tra sviluppo economico e istruzione, tra Università e imprese.

Non c'è dubbio che esista una stretta connessione tra i processi formativi e quelli dello sviluppo, la quale, consente, da un lato, l'avanzamento sociale e, dall'altro, la crescita del reddito ed i guadagni di produttività, anche se gli effetti legati a questa dinamica si sono manifestati in modo asimmetrico e divaricato, sia tra diverse aree, che all'interno di una stessa area.

Inoltre, un sistema di istruzione e formazione non ha come finalità esclusiva quella di fare aumentare soltanto il prodotto interno lordo e, del resto, su questo punto, è significativo il dibattito suscitato dai lavori della "Commissione Attali" in Francia e non è un caso che attualmente il Italia CNEL e ISTAT stiano predisponendo nuovi parametri per la valutazione di un Benessere equo e solidale (BES).

Le Università devono essere in grado non solo di costruire conoscenze specialistiche, ma saperi integrati e complessi, come sono i sistemi che dobbiamo gestire. In effetti, non si può fare ricerca con riferimento esclusivo a quello che “serve”, perché c’è una dimensione estetica del sapere che va recuperata e rilanciata, al di là delle aspettative dell’utile e dell’economico. Peraltro, come ha significativamente ricordato il biologo Garrett Hardin nel suo fondamentale risalente saggio, *The Tragedy of the Commons*, (in *Science*, dicembre 1968), le sfide più gravi per l’umanità (sovrappopolazione, sostenibilità, finitezza delle risorse...) sono “problemi che non ammettono soluzioni tecniche” nel senso che la loro soluzione non potrà venire solo da un’innovazione tecnico-scientifica, ma anche dai progressi nel campo delle scienze umane e politiche.

Non a caso, nella Relazione 2006, l’allora Presidente della Conferenza dei Rettori italiani, Guido Trombetti, ha sottolineato che “l’Università vive nel futuro. Produce futuro [e prepara il Paese] a rispondere alle sfide del futuro. Una Università isolata dal resto della società perde i suoi punti di riferimento e diventa autoreferenziale. Una politica e una industria senza Università barattano il futuro con il presente. Rimangono prigionieri del presente”.

b) Su questo orizzonte strategico si innestano due considerazioni fondamentali.

Innanzitutto, va ricordato come i grandi risultati della ricerca nascano sempre più spesso dalla *cross fertilization*, dall’incrocio, cioè, tra discipline, Facoltà, Atenei e tra essi e le strutture esterne: l’Università di eccellenza, e non per forza d’élite, è anche il luogo della ibridazione delle competenze per la ricerca avanzata.

Ma - ed ecco la seconda considerazione - l’Università eccellente è anche quella che sa offrire il massimo contributo alla vita sociale e produttiva del territorio, approfondendone e guidandone i processi attraverso un dialogo multipolare con istituzioni, enti, imprese. Lo sviluppo dei territori e la loro stessa competitività passano oggi attraverso la capacità di coniugare processi produttivi e capitale sociale, il cui valore relazionale è intensamente assicurato dai processi formativi di stampo umanistico.

La conoscenza, insomma, deve contribuire, al tempo stesso, ad una crescita economica sostenibile e ad una maggiore coesione sociale. In questa direzione, l’Università esprime e rivendica una distintività ed un’autonomia: i saperi si costruiscono nei tempi e nei modi ad essi propri e, nel rispetto dei differenti ruoli e delle diverse funzioni, vengono posti, nella loro rigorosa e neutrale scientificità, al servizio della comunità, delle imprese, delle istituzioni.

Di qui, una dimensione “regionale” (nel senso non solo amministrativo, ma anche più ampiamente territoriale) delle politiche di innovazione e l’esigenza di costruire sinergie. Come è stato sottolineato (Nicolais), “sviluppare tecnologie, conoscenze e competenze, benché siano attività necessarie non sono ancora sufficienti ad innescare processi di innovazioni [...]. C’è bisogno di altro: dialogo, creazione di reti di valore, apprendimento interattivo, autorevolezza delle leaderships, interfacce dinamiche [...]”.

Né, va sottovalutato il fatto che il concetto di innovazione è molto più ampio di quanto abitualmente si pensi; l’OCSE, infatti, vi ricomprende “figurazioni” che superano i confini tradizionali di Ricerca e sviluppo, investendo campi che vanno dal design alle innovazioni alimentari, alla qualità della vita. Tutti elementi, questi ultimi, strettamente connessi ad una formazione superiore neo-umanistica, esaltata nondimeno, dalle esigenze e domande di innovazione che esprimono anche le comunità e gli enti e non soltanto le imprese.

Peraltro, la diffusione sempre più intensa dei fenomeni di globalizzazione (internazionalizzazione dei mercati, regole di concorrenza, omologazione culturale...) valorizza, *a contrario*, la specificità, la diversità, la qualità delle comunità locali e delle Università “regionali”, rendendole ancor più protagoniste e responsabili del proprio futuro, le cui dinamiche vanno oltre gli schemi tradizionali dell’intervento pubblico. Si pensi, in questo senso, all’identità territoriale come valore aggiunto della competitività.

c) In sostanza, davanti alle trasformazioni economico-sociali ed istituzionali che stiamo conoscendo, ai rivolgimenti politici, alla macchinosità amministrativa, alla segmentazione della società, alla miniaturizzazione degli interessi si avverte sempre più la necessità di approfondire, costruire, porgere conoscenze in modo non parcellizzato, né meramente tecnocratico, ma sulla base di un umanesimo in grado di affrontare la frammentazione individuale e collettiva che stiamo vivendo.

Morin (2001), a tale proposito, presenta una prospettiva di integrazione dei saperi strettamente legata al metodo di connessione delle conoscenze, ponendosi controcorrente rispetto alle tendenze prevalenti all’iperspecializzazione ed alla frammentazione del sapere. Ciò comporta, in primo luogo, il superamento della cesura tra cultura umanistica e cultura scientifica, la necessità di educare alla auto-osservazione umana, alla consapevolezza della multidimensionalità (biologica, culturale e sociale) dell’essere umano, al riconoscimento dell’errore e dei limiti che ogni processo conoscitivo incontra e, quindi, alla prospettiva etica della comprensione dell’altro entro una comunità di destino contrassegnata dall’incertezza.

Abbiamo bisogno, anche attraverso il nostro lavoro di ricerca, di più equità sociale, di una più avvertita soglia etica, di un’integrazione ancora più stretta tra uomini e tra uomini e natura: dobbiamo, in sostanza, affermare il primato dell’uomo

sull'economia e sulla tecnica, le quali, pur centrali nel percorso dello sviluppo, rimangono, comunque, strumenti e non fine, che resta sempre quello della promozione dell'uomo.

Dunque, fondamentale, dobbiamo educare persone in grado di contribuire alla crescita generale delle società in cui vivono, specie se si considera che la dimensione nazionale degli Stati si è fatta sempre più complessa e meno sovrana. Nel mondo attuale si intrecciano in modo sempre più veloce, inatteso e sorprendente le vicende di terre e popoli lontani, che un tempo mai avremmo conosciuto. Inoltre, nuovi linguaggi e nuove forme di comunicazione si vanno affermando.

Non è solo una combinazione e sovrapposizione di diverse lingue, che accompagna il tempo presente nella sua stessa quotidianità, ma il loro substrato ideale, culturale, valoriale, etico che richiede un approccio in grado di costruire forme comunicative appropriate, risultato delle diverse identità.

Questa nuova molteplice ed indifferibile realtà ci avvicina, se non ci obbliga, alla comprensione dell'altro e di tutto ciò che (solo in apparenza) è lontano e/o diverso nello spazio e pone nuove esigenze all'interno della stessa dimensione internazionale degli scambi: economiche, giuridiche, sociali, culturali, comunicative. Di qui un nuovo e più rafforzato ruolo del plurilinguismo quale garanzia della circolazione delle idee e per una più stretta integrazione culturale e sociale.

Nello stesso tempo, i processi didattico-formativi e di ricerca devono avventurarsi in nuovi ambiti, misurandosi con la dimensione dei beni e dei valori immateriali, per offrire ai nostri studenti, alle giovani generazioni nella loro intelligenza, nuove opportunità di lavoro e le migliori condizioni per diventare le classi dirigenti del prossimo futuro. Opportunità e condizioni che vanno sostenute mediante una formazione altamente tecnica e specialistica, ma, altresì, attraversata da un modello di formazione umanistica interdisciplinare. Gli stessi programmi didattici non possono restare confinati in una dimensione strettamente nazionale.

Come è stato significativamente osservato, nelle attuali condizioni sociali occorre pensare ad una mente multiculturale, capace di acquisire e gestire una molteplicità di modelli culturali fra loro differenti in termini di credenze, valori, emozioni e pratiche (L. Anolli, 2006).

Questo insieme di considerazioni di fondo ci spinge a concludere che il rapporto tra Università e territorio, tra saperi ed imprese, tra formazione e lavoro possa risiedere in un doppio registro, in un doppio "timbro musicale", che spazia dal ritmo lento a quello veloce, così sostanzialmente individuabile:

- la tutela del *ritmo lento*, ovvero, tra l'altro, della riflessione, dello studio e della ricerca scientifica, della tutela del territorio e del patrimonio culturale, dell'integrazione delle genti e della ricerca di una migliore qualità della vita, della partecipazione attiva e consapevole di cittadini e di uomini nella società;
- la promozione del *ritmo veloce*, ovvero, tra l'altro, dello sviluppo economico e delle sue nuove forme (le reti informatiche, i beni culturali...), degli scambi internazionali, della ricerca, dell'innovazione e del cambiamento, dell'attrattiva degli investimenti diretti esteri, dei giovani e del turismo diffuso e consapevole di massa.

E' proprio nella sintesi equilibrata di questo "doppio tempo" che si gioca la scommessa della costruzione di un rapporto nuovo e fecondo tra modernità e tradizione, tra il pensare e l'agire, tra il globale e il locale, tra Università e sviluppo.

2. Un futuro da costruire. Il nostro progetto: la didattica...

Il progetto di una struttura dipartimentale di Scienze politiche, della Comunicazione e delle Relazioni internazionali, muove da una coerenza con le analisi fin qui condotte, con i dati significativamente emersi e con i criteri generali per le strutture didattiche e scientifiche approvati dal Senato accademico nella seduta del 25 ottobre 2011.

Partendo da questi ultimi criteri, ci sembra opportuno, innanzitutto, sottolineare come l'elaborazione di alcuni contenuti del presente documento coincidano con alcune delle linee guida del documento senatoriale, con particolare riferimento all'analisi preliminare della propria utenza, della sua segmentazione e delle sue relative caratteristiche ed esigenze.

Si tratta, qui, di ribadire, a tale proposito, ulteriori aspetti. Intanto, verificare le convergenze strategiche tra la Facoltà di Scienze politiche e quella di Scienze della comunicazione, sottolineando in primo luogo come non ci siano interferenze, ma, semmai, integrazioni. I curricula, infatti, di *comunicazione di massa* e di *comunicazione di impresa* del corso di laurea triennale in Scienze della comunicazione "attraversano" gli attuali percorsi formativi di Scienze politiche, dando luogo, di fatto, ad un orizzonte didattico-formativo più ricco e dalle concrete ricadute operative, a partire, precipuamente, dall'ambito della pubblica Amministrazione.

Peraltro, nella condivisa multidisciplinarietà, molte aree scientifiche (storiche, sociologiche, politologiche, linguistiche, giuridiche ed economiche) sono comuni, senza, tuttavia, dare luogo ad una sovrapposizione negli insegnamenti. La comunicazione è da intendersi come fenomeno complesso, non come tecnica, pur se

sofisticata ed innovativa, ma come un insieme di competenze interdisciplinari. Il contributo che le molteplici discipline possono dare alla comprensione e all'elaborazione della comunicazione e, viceversa, l'utilizzo che si può fare della competenza comunicativa nelle diverse discipline assume la connotazione di un processo circolare.

In questo senso, conferma delle nuove possibilità offerte dalla convergenza delle due Facoltà, è arrivata anche dai corsi seminariali congiuntamente organizzati e finalizzati ad implementare solide competenze nell'utilizzo delle tecniche e degli strumenti della comunicazione politica pubblica e d'impresa, per favorire la gestione dei rapporti con istituzioni, enti locali, imprese.

In quest'ultima direzione, si pensi, in prospettiva, in particolare, al rapporto integrato che si realizzerebbe con il Master in "Innovazione nella pubblica amministrazione", senza sottovalutare, poi, il contributo di alcuni insegnamenti non presenti nelle singole Facoltà (giuridici, linguistici, psico-pedagogici, filosofici, tra gli altri) all'arricchimento del bagaglio formativo e culturale dei frequentanti i corsi offerti dalla nuova struttura dipartimentale.

D'altra parte, potrebbe assumere significativo corpo un'interazione tra i processi comunicativi e quelli linguistici, nel senso che la dinamica dell'apprendimento va oltre la didattica delle singole lingue per investire il plurilinguismo, come, ad es., attraverso la didattica dell'intercomprensione, ma anche con un'attenzione diversificata per i profili ed i repertori linguistici degli studenti. Tutto ciò in un quadro di formazione linguistica finalizzata all'internazionalizzazione degli studi e delle ricerche, che preveda l'inserimento organico nell'offerta didattica sia della lingua italiana per studenti stranieri, che delle lingue extraeuropee.

Va sottolineato, inoltre, come tanto per gli studi politologici, che per quelli di comunicazione, sia fondamentale l'approfondimento della storia della trasformazione dei media da fonti secondarie e divulgative in fonti primarie, compreso lo studio della digitalizzazione dell'informazione e di Internet. La conoscenza della crisi strutturale dei mediatori, ovvero agenzie di stampa, giornali, radio e tivù, i quali in età contemporanea avevano interfacciato le fonti stesse e le notizie con l'opinione pubblica, è fondamentale per comprendere come, attraverso la socializzazione delle reti, si aprano spazi di cittadinanza, di elaborazione politico-culturale e di evoluzione dei diritti civili ed umani.

Tuttavia, non a caso, nella direzione di più avanzati percorsi formativi, la Facoltà di Scienze politiche, pur ribadendo ed implementando i suoi insegnamenti classicamente fondamentali all'interno dei corsi proposti (curricolari ed extracurricolari), ha compiuto un ulteriore slancio in avanti con l'attivazione, da un precedente Master, di un indirizzo in *International Economic and Trade Relations*,

all'interno del Corso di laurea magistrale in *Studi politici e internazionali*, interamente offerto in lingua inglese, al quale si sono iscritti circa quaranta studenti provenienti da tre diversi continenti. Indirizzo che assumerà ulteriore dimensione alla luce della convergente offerta didattica rinvenibile nel curriculum in *Comunicazione di impresa*, attualmente offerto dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione.

Dipartimento nel quale confluirà l'offerta di didattica extracurricolare attualmente in essere nelle due Facoltà.

La Facoltà di Scienze politiche, infatti, sta attivando da diversi anni alcuni Masters ed altre iniziative didattico-formative extracurricolari. Oltre al già citato "Innovazione nella pubblica amministrazione", sono operative alcune altre iniziative formative promosse dalla Facoltà con una forte valenza internazionale. Innanzitutto il progetto "*National Model United Nations*" (NMUN), che si effettua annualmente presso la sede ONU, sostenuto anche dagli enti locali territoriali, al cui interno il gruppo di studenti dell'Ateneo che vi partecipa riporta le menzioni e gli attestati di più alto livello.

La Facoltà di Scienze della comunicazione ha molteplici convenzioni con Enti del territorio: con l'INAIL Marche e il sistema marchigiano di prevenzione è in atto una collaborazione finalizzata ad un progetto di costruzione di una modalità di *Comunicazione della prevenzione del rischio* che contempra al suo interno anche attività di formazione del personale addetto alla veicolazione della prevenzione; con il CO.RE.COM (Comitato regionale per le comunicazioni) si sono attuate collaborazioni nell'ambito sia del diritto dell'informazione, sia del ruolo dei nuovi media nelle dinamiche educative e sociali.

Le due Facoltà di Scienze della comunicazione e di Scienze politiche hanno, congiuntamente, rapporti di collaborazione con l'Ombudsman della Regione Marche, Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini, sulla tematica del bullismo e della qualità delle relazioni nei contesti educativi e sociali nelle scuole della Regione Marche.

Nella prospettiva futura, la combinazione in un'unica struttura dipartimentale delle funzioni didattiche e delle attività di ricerca consentirà di sperimentare nuovi percorsi e di costruire legami ancora più stretti ed efficaci con le imprese e con gli Enti pubblici del territorio.

In tal senso, infatti, è stato predisposto un progetto di Spin-off, la cui bozza è stata illustrata all'Associazione degli industriali di Macerata ed approvata dal Consiglio di Facoltà di Scienze politiche, in attesa del relativo regolamento di Ateneo e di ulteriori confronti e perfezionamenti, anche in altri ambiti territoriali come quello di Ascoli Piceno. Lo Spin-off ha per oggetto una serie di servizi a supporto

dell'internazionalizzazione delle imprese, prevedendo il coinvolgimento dell'insieme delle competenze scientifiche presenti attualmente in Facoltà.

Lo stesso percorso sta mettendo in atto con la Confindustria la Facoltà di Scienze della comunicazione ed ha per oggetto servizi a supporto della *Comunicazione delle imprese e del marketing*.

Operano, inoltre, una Summer School ed una Winter School organizzate dal Centro Rapporti Internazionali con la collaborazione scientifica della Facoltà di Scienze politiche e del Master in "Didattica dell'Italiano L2/LS in prospettiva interculturale".

La Facoltà di Scienze della comunicazione cura con EUM l'edizione "Enometrica", *Review of the vineyard data quantification society and the european association of wine economist*, in collaborazione con diversi partners europei.

Al costituendo Dipartimento di Scienze politiche, della Comunicazione e delle Relazioni internazionali faranno riferimento diverse Riviste, come "Heteroglossia", creata trenta anni fa dalla sezione linguistica del Dipartimento di Studi sul Mutamento sociale, istituzioni giuridiche e comunicazione; "Agricoltura Istituzioni Mercati", che si occupa di diritto e politica agraria, alimentare e ambientale a livello nazionale, comunitario e internazionale.

Le numerose convenzioni che le due Facoltà hanno sottoscritto con Università di diversi Paesi del mondo (dagli Stati Uniti alla Cina, dalla Federazione Russa all'Africa, nonché in molti Stati europei) consentono di ampliare e rafforzare la rete di relazioni scientifiche e di promuovere ancor più l'internazionalizzazione in entrata.

Questi nuovi fenomeni pongono a noi, in particolare, la domanda sull'opportunità della creazione di eventuali laboratori e/o di nuovi e più precisi strumenti finalizzati alla convergenza e al confronto tra le diverse discipline che, dei fenomeni medesimi, si occupano da differenti angolazioni.

In particolare, emerge anche da questo orientamento l'esigenza di una operatività, da parte delle discipline linguistiche, in modo sempre più trasversale, sia nella nuova struttura sia attraverso una più intensa collaborazione con i colleghi ed i settori dell'intera area linguistica.

3. ...la ricerca.

Insieme a quello dell'internazionalizzazione, l'obiettivo strategico del nostro Ateneo è quello della ricerca.

Ciò, non soltanto per operare nel rispetto degli indirizzi ministeriali, che assegnano a questi parametri particolare rilevanza nella ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario alle singole Università.

Si tratta, anche e soprattutto, di sintonizzare il nostro Ateneo ed il costituendo Dipartimento, sulla lunghezza d'onda dello "spirito del tempo". Se l'internazionalizzazione (in entrata e in uscita) consente, infatti, nuove prospettive in termini di risorse umane e culturali con effetti positivi sul territorio (nuove energie, nuove culture...) è attraverso le attività di ricerca che l'Ateneo esplora nuovi orizzonti, intreccia più ampie relazioni, si confronta su terreni più avanzati, rafforza la didattica e, soprattutto, genera positive ricadute sul territorio medesimo. In sostanza, occorrerà predisporre in modo convinto progetti multidisciplinari ed interdisciplinari in ambito comunitario ed internazionale.

I risultati della ricerca (umanistica) contribuiscono, infatti, a realizzare, non certo per caso, innovazioni di procedure e processi; si pensi, in particolare, alla semplificazione amministrativa, all'integrazione sociale e culturale (specie in un contesto multietnico), alla coesione territoriale e allo sviluppo economico, al sostegno alla internazionalizzazione delle imprese, alla sicurezza sul lavoro, alla declinazione dei nuovi linguaggi nelle nuove dinamiche socio-culturali.

In questi ambiti e nella realtà che avanza, categorie interpretative e fenomeni trasversali più svariati, come il plurilinguismo, la differenza di genere, le diversità ideali e religiose, le interpretazioni dei conflitti, offrono preziosi contributi di comprensione della complessità del mondo, oltre che importanti riferimenti operativi alle istituzioni dell'intero territorio regionale.

I temi, dunque, su cui il nuovo Dipartimento potrà avviare attività di ricerca multidisciplinare, in stretto legame con le attività didattiche (curricolari ed extracurricolari), con le esigenze delle imprese e del mondo del lavoro, delle comunità e degli enti territoriali, sono molteplici, strategici e densi di rimandi teorici e pratici.

Ne segnaliamo alcuni, in sintesi e senza ordine di priorità: amministrazione ed innovazione; comunicazione pubblica e sociale, l'e-government e l'uso delle nuove tecnologie della pubblica Amministrazione; i pubblici poteri nel XXI^o secolo; itinerari del diritto pubblico contemporaneo (principi, istituzioni, situazioni); migrazioni e coesione sociale; diritto dell'informazione e all'informazione nella società odierna e diritto della rete internet; politiche economiche e nuove dinamiche sociali; nuovi modelli di sviluppo, disuguaglianze e giustizia sociale; differenze di genere e diritti fondamentali; povertà economica mondiale, giustizia globale e diritti umani; comunicazione d'impresa, marketing e comportamenti di consumo; sociologia della comunicazione, analisi dei processi culturali e dell'educazione ai media;

politiche linguistiche e comunicazione interculturale; comunicazione politica, diritti del lavoro e sicurezza sociale; processi di internazionalizzazione e supporto alle imprese; relazioni internazionali e sicurezza alimentare; scritture, comunicazione letteraria, nuovi linguaggi e plurilinguismo e traduzione; conflitti (politico-sociali-ideali-religiosi) nell'epoca moderno/contemporanea; geopolitica, globalizzazione e nuove problematiche territoriali, connesse sia ai profili politologici, che all'assetto istituzionale (internazionale, comunitario e nazionale) ed delle fonti del diritto; sostenibilità ambientale e formazione umanistica.

Per quanto riguarda, poi, il contributo della letteratura alle attività di ricerca del nuovo dipartimento, esso assume un vasto spazio di temi, tra cui migranti, immigrati, integrazione: la letteratura e l'alterità; la distopia e la discronia letteraria: totalitarismi, terrorismi, emergenze ambientali, pandemie, diritti umani. Apocalissi e utopia; la letteratura di fronte alla tecnologia e i mondi virtuali. Le potenzialità comunicative (web, booktrailers, e-books, social network e blog letterari) e la circolazione elettronica della letteratura; i linguaggi del romanzo e le polifonie sociali: come 'parla' il mondo postmoderno; non-fiction: la narrazione e oltre come ibrido tra generi; la letteratura della Shoah dalla fine della testimonianza diretta alla post-memoria: i processi di finzionalizzazione e di rinnovamento identitario di un genere; tecniche e pratiche di simbolizzazione del reale nella letteratura moderna; la geocritica.

4. Le risorse umane.

Le risorse umane costituiscono, nel quadro appena descritto, un elemento indispensabile per la realizzazione ed il conseguimento degli obiettivi previsti.

L'insieme dell'offerta didattica e dell'impegno di ricerca si rivela determinante nella definizione delle funzioni e dei compiti del personale tecnico amministrativo, struttura centrale ed imprescindibile nell'impostazione del nuovo corso che i Dipartimenti e l'intero Ateneo intraprenderanno in un'ottica non meccanicamente sommatoria delle precedenti situazioni.

Le potenzialità che il costituendo Dipartimento mostra di poter esprimere richiedono, infine, un rafforzamento appropriato e ben definito delle figure professionali che dovranno operare in detta struttura. Basti pensare, in particolare, al curriculum offerto interamente in lingua inglese ed al progetto NMUN, che richiedono apposita applicazione, con figure dotate di adeguate competenze, senza sottovalutare poi il notevole tempo di lavoro richiesto, e a tutte le convenzioni che le Facoltà hanno stipulato con Enti pubblici e privati.

Il nuovo Dipartimento, inoltre, curerà con particolare attenzione i profili comunicativi nei loro diversi aspetti e ciò potrà richiedere l'attivazione di un supporto amministrativo, al pari di quanto dovrà realizzarsi per il sostegno alla didattica *on line* e per l'offerta extracurricolare, come, in particolare, per il Master in "Innovazione nella pubblica Amministrazione" e per le altre attività che in prospettiva si prevedono.

Dato da sottolineare è, infine, la necessità, in un momento in cui viene richiesto un cambiamento di prospettiva, di non riproporre modalità organizzative verticistiche ma al contrario che favoriscano modalità collaborative, condivisione del lavoro, mirate all'integrazione delle competenze e non ad una settoriale specializzazione.

In via provvisoria si potrà fare riferimento alle figure professionali in servizio presso le Segreterie di Presidenza delle Facoltà di Scienze politiche e Scienze della comunicazione e ad altre figure funzionali alla immediata articolazione operativa del costituendo Dipartimento, riservandosi di presentare un quadro più esaustivo che terrà conto del numero totale delle unità necessarie, distinte per area professionale.

La proposta prevede, inoltre, l'articolazione degli ambiti disciplinari e dei dipartimenti di provenienza dei docenti, dei corsi di studio e degli spazi, rispettivamente riportati nei paragrafi 5, 6 e 7.

5. Ambiti disciplinari di prevalente interesse e dipartimenti di provenienza dei docenti

Si riportano di seguito i settori scientifico – disciplinari, i nominativi, la Facoltà e il Dipartimento/Istituto di provenienza dei docenti firmatari del progetto, ancorché i settori scientifico disciplinari non sono da ritenersi esaustivi rispetto all'offerta didattica e all'attività di ricerca:

S.S.D.	Cognome e Nome	Facoltà di provenienza	Dipartimento/Istituto di provenienza
IUS/01	CORTI Ines	Scienze Politiche	DIRITTO PRIVATO E DEL LAVORO ITALIANO E COMPARATO
IUS/03	ADORNATO Francesco	Scienze Politiche	DIRITTO PRIVATO E DEL LAVORO ITALIANO E COMPARATO
IUS/03	TRAPE' Anna Ilaria	Scienze Politiche	DIRITTO PRIVATO E DEL LAVORO ITALIANO E COMPARATO
IUS/08	CALZOLAIO Simone	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

IUS/08	COZZOLINO Luigi	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
IUS/09	NIRO Raffaella	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
IUS/10	DE LEONARDIS Francesco	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
IUS/10	SCOTTI Elisa	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
IUS/13	BARATTA Roberto	Scienze Politiche	DIRITTO INTERNAZIONALE E DELL' UNIONE EUROPEA
IUS/13	DE VITTOR Francesca	Scienze Politiche	DIRITTO INTERNAZIONALE E DELL' UNIONE EUROPEA
IUS/21	BARBISAN Benedetta	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
L-FIL-LET/10	VERDENELLI Marcello	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
L-FIL-LET/11	RONDINI Andrea Raffaele	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
L-LIN/04	ANQUETIL Mathilde	Scienze Politiche	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
L-LIN/04	LEVY Danielle	Scienze Politiche	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
L-LIN/07	FRANCESCONI Armando	Scienze Politiche	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
L-LIN/14	GRUNING Hans Georg	Scienze della Comunicazione	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
MAT/03	CAPOCASA Francesco	Scienze Politiche	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO
M-FIL/03	GIOVANOLA Benedetta	Scienze Politiche	FILOSOFIA E SCIENZE UMANE
M-GGR/02	PORTO Carmelo Maria	Scienze Politiche	SCIENZE STORICHE, DOCUMENTARIE, ARTISTICHE E DEL TERRITORIO
M-PED/01	CEGOLON Andrea	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELL' EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
M-PSI/01	BONGELLI Ramona	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELL' EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
M-PSI/05	POJAGHI Barbara	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELL' EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
M-STO/02	LAVENIA Vincenzo	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
SECS-P/01	CLEMENTI Fabio	Scienze Politiche	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO

SECS-P/02	CROCI ANGELINI Elisabetta	Scienze Politiche	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO
SECS-P/02	SCOPPOLA Margherita	Scienze Politiche	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO
SECS-P/04	SPALLETTI Stefano	Scienze Politiche	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO
SECS-P/08	GISTRÌ Giacomo	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
SECS-P/08	TAVOLETTI Ernesto	Scienze Politiche	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO
SECS-S/01	DAVINO Cristina	Scienze Politiche	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO
SPS/01	AMADIO Carla	Scienze Politiche	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
SPS/01	MATTUCCI Natascia	Scienze Politiche	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
SPS/02	PERSANO Paola	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
SPS/03	CAR Ronald	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
SPS/03	ROSONI Isabella	Giurisprudenza	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
SPS/03	SANTONCINI Gabriella	Scienze Politiche	STUDI STORICI
SPS/04	LANZALACO Luca	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
SPS/04	PRONTERA Andrea	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO
SPS/07	BERTOLAZZI Alessia	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELL' EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
SPS/07	NELKEN David	Scienze Politiche	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
SPS/07	ZANIER Maria Letizia	Scienze Politiche	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
SPS/08	D'AMBROSI Lucia	Scienze della Comunicazione	SCIENZE DELL' EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
SPS/09	BUSILACCHI Gianluca	Scienze Politiche	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
SPS/09	PAVOLINI Emmanuele	Scienze Politiche	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
SPS/11	VERDUCCI Francesco	Scienze della Comunicazione	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE

SPS/12	FANELLI Nedo	Scienze della Comunicazione	STUDI SU MUTAMENTO SOCIALE, ISTITUZIONI GIURIDICHE E COMUNICAZIONE
SPS/13	CHELATI DIRAR Uoldehul	Scienze Politiche	DIRITTO PUBBLICO E TEORIA DEL GOVERNO

6. Corsi di studio

Classe DM270/04	Denominazione del corso e articolazione in curricula	Durata	Sede didattica	Anni attivati
L-36	Scienze politiche e relazioni internazionali (1) (2) <ul style="list-style-type: none"> • politico economico amministrativo-gestionale • relazioni internazionali • professionale 	triennale	Macerata	1° , 2° 3°
LM-62	Studi politici e internazionali (1) <ul style="list-style-type: none"> • politico-economico • innovazione amministrativa e politiche istituzionali • international economic and trade relations (3) • governance internazionale e processi di globalizzazione 	biennale	Macerata	1° 2°
L-20	Scienze della comunicazione (1) <ul style="list-style-type: none"> • comunicazione di massa • comunicazione d'impresa 	triennale	Macerata	1° , 2° 3°
LM-59	Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità (1)	biennale	Macerata	1° 2°

Legenda:

(1)	Corso che prevede anche servizi e attività didattiche <i>on line</i> (www.unimc.it/online)
(2)	Corso in presenza ed aula remota collegata in videoconferenza con la sede di Spinetoli (AP)
(3)	Il curriculum "international economic and trade relations" è tenuto interamente in lingua inglese

7. Spazi

SEDE PIAZZA STRAMBI, 1:

- ✓ Aule AL1 e AL2, piano terra
- ✓ Aule A, C e Abside (utilizzate per videoconferenza), I piano
- ✓ Attuali Ufficio Organizzazione , Ufficio Preside e Segreteria Preside, I piano
- ✓ Stanze senza riscaldamento adibite ad archivio e ufficio tutor, piano terra

SEDE VIA DON MINZONI, 2:

- ✓ Aule 1, 1bis, 2, 3, 3bis, III piano
- ✓ Aule 4, 6, 7, I piano
- ✓ Aula Bunker, II piano

Tutte le aule sono dotate di computer, videoproiettore e sistema di amplificazione

- ✓ Attuali Ufficio Organizzazione, Ufficio Preside e Segreteria Preside, I piano
- ✓ Ulteriori spazi da destinare agli uffici amministrativi

Al presente progetto si allegano n. 48 schede di adesione dei docenti.